

**STUDIO DI INGEGNERIA
ALESSANDRO CUOZZO**

Via Serra - Calabritto (AV)
Mob. 320-6430098
Email ing.cuzzo@gmail.com

COMUNE DI BUCCINO
Provincia di Salerno

COMMITTENTE

ROBERTAZZI COSTRUZIONI SRL)

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA V.I.A.
art. 20 del D.Lga. 152/06
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**OGGETTO: "PROGETTO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO MATERIE
INERTE PRESSO IL CANTIERE DI REALIZZAZIONE DELLA NUOVA SEDE
SOCIALE BCC DI BUCCINO(SA)"**

ELABORATI PRESENTI

RELAZIONE TECNICA

ALLEGATO N°:

UNICO

Il tecnico
ing. Alessandro Cuzzo



Introduzione	2
1. Studio Preliminare Ambientale	3
1.1 Inquadramento	3
1.1.1 Dati identificativi dell'azienda	3
1.1.2 Descrizione del sito di localizzazione dell'impianto	3
1.2 Campagna di recupero	5
1.2.1 Tempistica di svolgimento della campagna	7
1.2.2 Dati specifici inerenti l'attività e modalità di esercizio	7
1.2.4 Risorse utilizzate per il funzionamento del cantiere	13
1.2.5 Produzione di rifiuti	14
1.2.6 Inquinamento e disturbi ambientali	14
1.2.7 Piano di emergenza	14
1.2.8 Piano di ripristino	15
1.2.9 Impatto del traffico indotto	15
1.3 Contesto ambientale dell'area ospitante l'impianto mobile	16
1.3.1 Ubicazione dell'area di cantiere e regolamento urbanistico del Comune di Buccino	16
1.3.2 Ubicazione dell'area di cantiere e zonizzazione acustica	17
1.3.3 Ubicazione dell'area di cantiere e rapporti con il sistema delle aree naturali protette: Progetto Natura	17
1.3.4 Ubicazione dell'area di cantiere e rapporti con il PAI (Piano Stralcio per la difesa dal Rischio Idrogeologico)	21
1.3.5 Classificazione sismica	23
1.3.6 Ubicazione dell'area di cantiere rispetto ad altri rischi	23
1.3.7 Ubicazione dell'area di cantiere rispetto alle zone di importanza storica, culturale, paesaggistica o archeologica	24
1.3.8 Considerazioni finali sulle caratteristiche ambientali dell'area di cantiere	24
1.4 Normativa ambientale di riferimento	25
1.4.1 Gestione rifiuti	25
1.4.2 Esercizio attività impianto mobile	25
1.4.3 Garanzie finanziarie	25
1.5 Alternative impiantistiche	26
1.6 Cumulo con altri progetti	26
2. Considerazioni sullo studio di incidenza	26

Impianto di recupero materiale inerte in cantiere

Introduzione

La presente relazione tecnica descrive l'attività che la ditta "Robertazzi Costruzioni s.r.l." con sede legale in località Forlusiello del Comune di San Gregorio Magno (SA), intende realizzare per il recupero in cantiere di rifiuti speciali non pericolosi derivanti dalle attività di demolizione e costruzione poste in essere presso il cantiere di realizzazione della nuova sede sociale della Banca di Credito Cooperativa BCC di Buccino (SA).

La ditta, affidandosi ad un tecnico competente, intende operare secondo il "Regime ordinario di autorizzazione" per l'attività di messa in riserva [R13] e recupero [R5] ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. di rifiuti non pericolosi.

L'attività che verrà svolta sarà identificata con le seguenti causali (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.):

Allegato C – Operazioni di recupero:

R5: riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche

R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

I rifiuti sono classificati come NON PERICOLOSI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 – Parte IV- Titoli I e II), NON TOSSICO NOCIVI (ai sensi della delibera del comitato interministeriale del 27/07/1984) e NON INQUINATI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 – Parte IV – Titolo V).

La ditta intende far trattare una quantità di rifiuti superiore alle 10 ton/giorno per cui, in base al combinato disposto dall'Allegato IV del D. Lgs 4/2008, punto 7 – *Progetti di Infrastrutture comma aa) – impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. lgs 152/200 (rif. Regolamento n. 2 / 2010 Regione Campania)*, l'intervento è subordinato alla richiesta della verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Oggetto della presente relazione sarà dunque lo Studio Preliminare Ambientale (capitolo 1 della presente relazione). Lo Studio di Incidenza non è previsto per i motivi di seguito specificati (rif. capitolo 2 del presente elaborato).

1. Studio Preliminare Ambientale

1.1 Inquadramento

1.1.1 Dati identificativi dell'azienda

L'attività da realizzare sarà effettuata dalla ditta "Robertazzi Costruzioni s.r.l." con sede legale in località Forlusiello del Comune di San Gregorio Magno (SA), iscritta alla CCIAA di Salerno al n.04685340657 dal 09/03/2009. La ditta, per il cantiere sito in località Raie del Comune di Buccino (SA) destinato alla "Realizzazione della Nuova Sede Sociale della BCC di Buccino", è anche impresa costruttrice individuata dal committente (BCC di Buccino). Il titolo abilitativo di cui dispone il committente è il permesso a costruire n.ro 8 del 23/02/2018 del Comune di Buccino.

1.1.2 Descrizione del sito di localizzazione dell'impianto

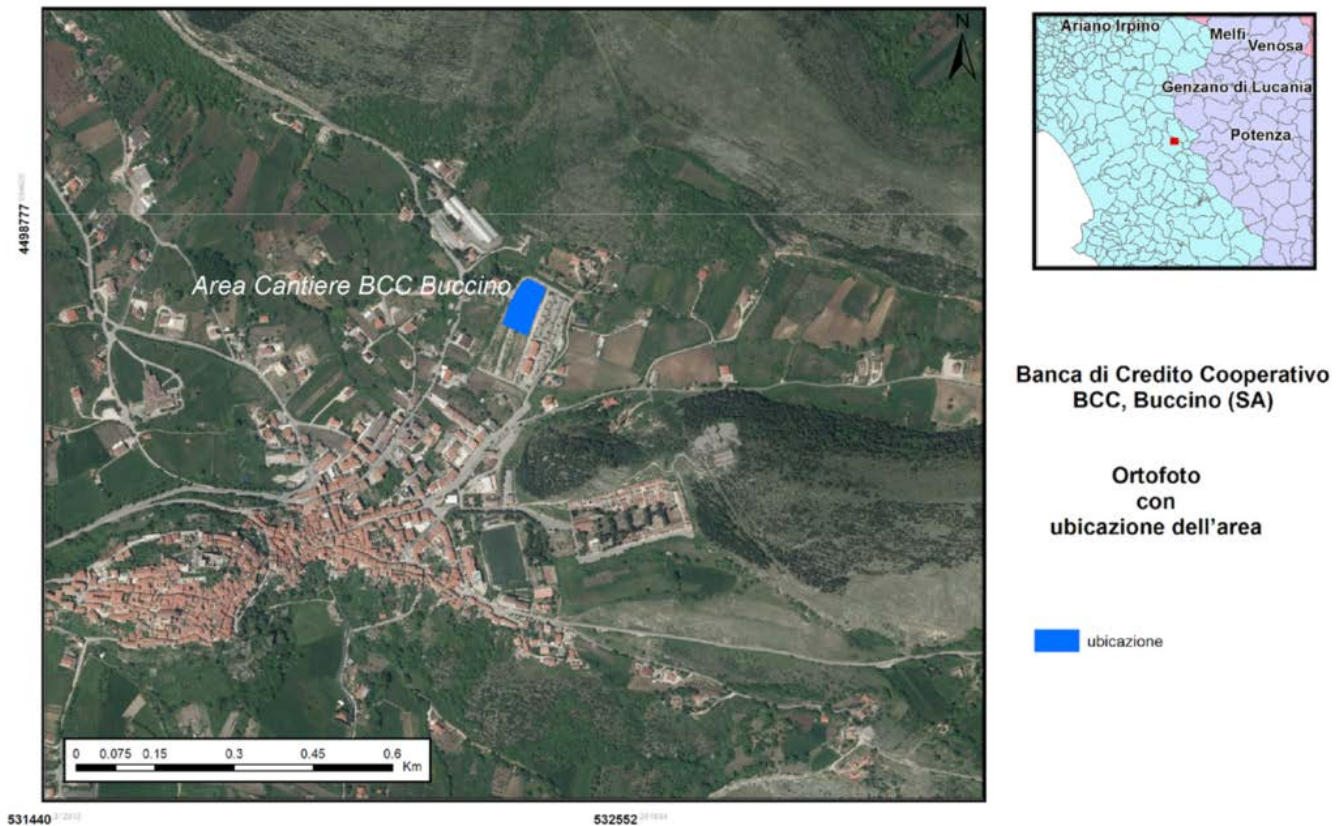
La ditta "Robertazzi Costruzioni s.r.l." ha intenzione di sottoporre a trattamento di recupero il materiale inerte derivante dalle attività di scavo, demolizione e costruzione di alcune strutture poste in essere all'interno del cantiere di realizzazione della nuova sede sociale della BCC. Il cantiere è ubicato in località Raie ed è individuato in Catasto al foglio 17 mappale 932 del comune di Buccino (SA). Una vista aerea del sito è riportata in Figura 1.

Le attività menzionate sono propedeutiche alla successiva realizzazione in loco del corpo di fabbrica da destinarsi alla sede della Banca BCC e rientrano negli interventi previsti nel permesso a costruire n.ro 8 del 23/02/2018 del Comune di Buccino.

I rifiuti inerti prodotti saranno sottoposti a trattamento di frantumazione e deferrizzazione, con impianto mobile costituito da benna frantoio, grazie al quale si otterrà materiale idoneo ad essere riutilizzato nel cantiere stesso, o in altri siti.

L'impianto opererà temporaneamente nelle aree di cantiere fino ad ultimazione delle attività di recupero.

L'area dove sorge l'intervento è raggiungibile da Nord tramite la Strada Provinciale SP10b e da Sud tramite la Strada Provinciale SP85 (Figura 2).



*Figura 1 Ortofoto con indicazione dell'area di intervento (fonte:
<http://wms.pcn.minambiente.it/>)*

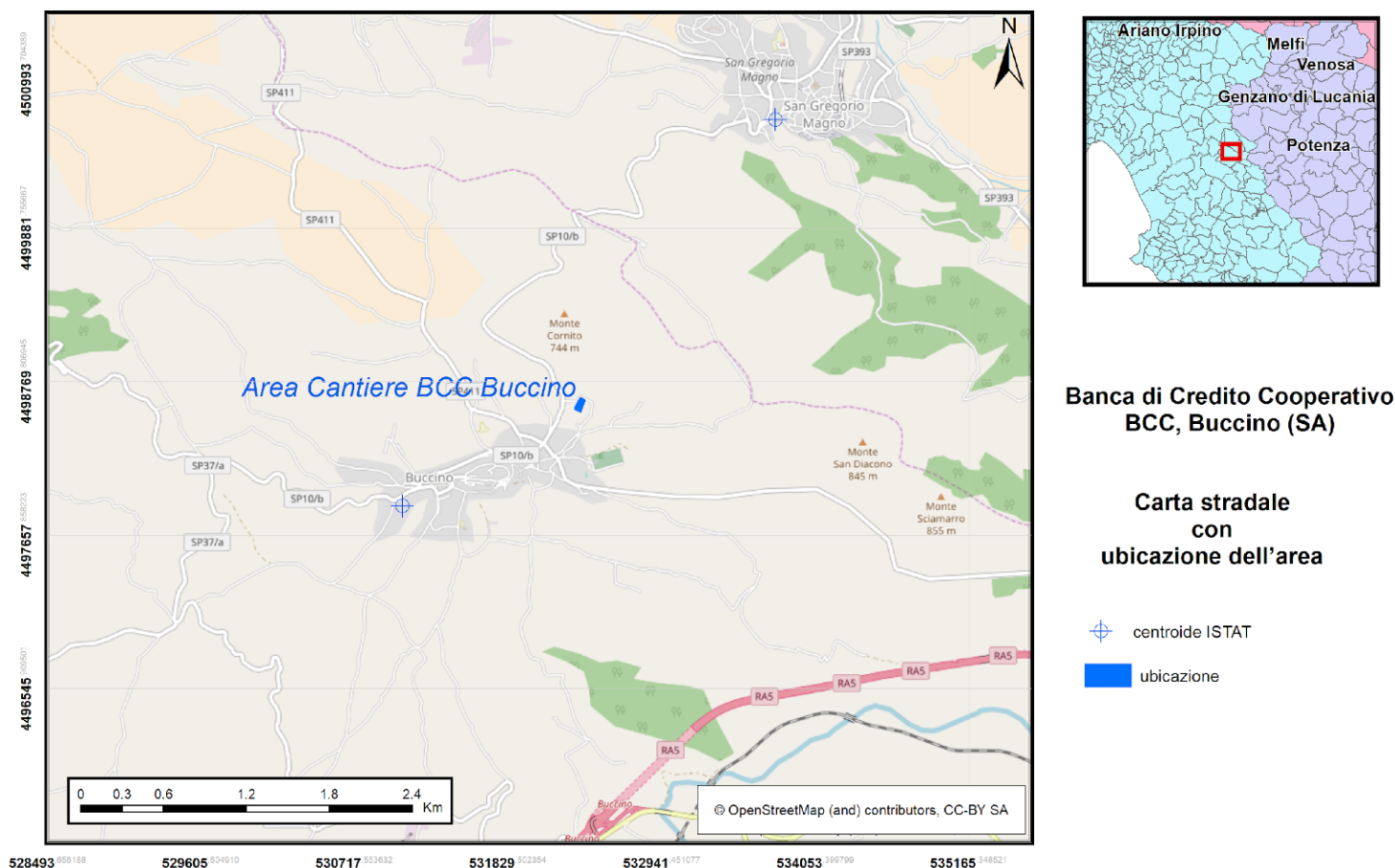


Figura 2 Stralcio carta stradale con ubicazione dell'area di cantiere (base cartografica: OpenStreetMap)

1.2 Campagna di recupero

La ditta “Robertazzi Costruzioni s.r.l.” ha intenzione di effettuare una campagna di recupero in sito dei rifiuti derivanti dalle fasi di demolizione di alcuni manufatti presenti nel cantiere sito in Località Raie nel Comune di Buccino, nonché la frantumazione di rocce provenienti dagli scavi.

A tal fine, la Ditta si è dotata (Decreto N°29 del 21/03/2018 Direz.Generale/ufficio/strutt. 17, UOD/staff 9- Regione Campania) dell'impianto con benna di frantumazione di Figura 3, avente le seguenti caratteristiche:

Marca: MB - MECCANICA BREGANZESE S.P.A.
 Designazione: ECO-FRANTUMATORE
 Modello: BF90.3 S4
 Matricola NR: 14209

Altri dati tecnici:

Elevatore consigliato ≥ 21 Ton

Capacità di carico: 0.90mc

Dimensioni bocca: L910 H540

Regolazione frantoio in uscita $\geq 15 \leq 140$ mm

Dimensioni: 2185x1340 H 1390 mm

Portata olio: 180 l/min

Pressione: 220 bar

Contropressione: 10bar

Peso: 3.50ton

Produzione massima: 42mc/h



*Figura 3 Impianto con benna frantumatrice: MB - MECCANICA BREGANZESE S.P.A.
"ECO-FRANTUMATORE - Modello: BF90.3 S4*

La benna frantumatrice è dotata di ulteriori accessori quali il DEFERRIZZATORE MECCANICO e l'ABBATTITORE DI POLVERI.

I rifiuti inerti prodotti dalle demolizioni e costruzioni, pertanto, saranno sottoposti a trattamento di frantumazione e deferrizzazione, per mezzo dell'impianto mobile appena descritto, grazie al quale si otterrà materiale idoneo ad essere riutilizzato.

Ultimato l'iter di verifica di assoggettabilità, entro trenta giorni dall'ottenimento del nulla-osta di compatibilità e dell'autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. 152/2006, si procederà con l'inizio della campagna di recupero, che avrà durata pari a quaranta giornate lavorative (tale durata è prudenziale e considera l'eventuale verificarsi di contrattempi non preventivabili con riferimento ad una stima minima di 25 giorni di lavoro, ottenuta operando alla massima capacità consentita e tenendo conto delle caratteristiche dei rifiuti da trattare).

1.2.1 Tempistica di svolgimento della campagna

Le aree di cantiere sono già recintate. Pertanto l'impianto non appena giunto al suo interno potrà operare in corrispondenza degli abbanchi dei rifiuti inerti accantonati a seguito degli scavi e della demolizione delle strutture ivi presenti effettuata dalla stessa ditta.

Al termine delle attività di recupero, il materiale inerte ottenuto sarà interamente riutilizzato per le operazioni di cui al par. 1.2. I residui di lavorazione (elementi ferrosi aventi funzione strutturale o meno) saranno consegnati a ditta autorizzata al loro trasporto e recupero, in modo tale da non lasciare alcun residuo delle lavorazioni.

Le attività accessorie (rimozione residui e allontanamento dell'impianto) non presentano particolari difficoltà e pertanto la durata complessiva della campagna, dall'inizio dell'attività di recupero fino al ripristino dello stato dei luoghi, coincide con il numero delle giornate lavorative riportate al paragrafo precedente, pari a quaranta. La recinzione non verrà rimossa in quanto successivamente continueranno i lavori di realizzazione previsti dal titolo abilitativo rilasciato dal comune.

1.2.2 Dati specifici inerenti l'attività e modalità di esercizio

I rifiuti oggetto dell'attività di recupero, del tipo "speciale non pericolosi", derivano dall'attività di scavo in roccia, demolizione di manufatti presenti in loco, effettuata al fine di realizzare successivamente dei corpi di fabbrica nuovi.

Più specificatamente, le attività di frantumazione riguarderanno le tipologie: 7.1, 7.6, 7.11 e 7.31 bis del D.M. 186/06, ovvero "provenienti da attività di costruzione/demolizione", "pietrisco e tolto d'opera", "conglomerato bituminoso" e "terreni".

L'attività verrà organizzata in maniera specifica, in base al tipo di rifiuto, nel modo seguente.

- Tipologia 7.31 bis del D.M. 186/06: CER 170504: terre e rocce da scavo di origine naturale o con presenza di materiali misti da demolizione e rifiuto solido urbano:
 - Prima dell'avvio all'attività di recupero le terre e rocce da scavo saranno sottoposte a campionamento e analisi per verificare il contenuto dei contaminanti con riferimento alla Tabella 1, colonna A o B, dell'Allegato 5 alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - Non verranno in alcun modo recuperate terre e rocce da scavo con concentrazioni superiori ai limiti della colonna B;
 - Il set di parametri minimi che verrà analizzato è il seguente: Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Nichel, Piombo, Selenio, Zinco, Rame, Cromo

- totale, Mercurio, Idrocarburi C>12, ma potranno essere verificati analiti specifici del singolo caso;
- Tale caratterizzazione sarà effettuata comunque per lotti di dimensione massima pari a 3.000mc;
 - L'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo, a seconda delle caratteristiche del rifiuto (es. granulometria, presenza di elementi estranei alle terre, ecc.) e della materia prima seconda che si intende produrre, consisterà nell'effettuare la sola riduzione volumetrica del materiale trattato (eventualmente separando manualmente le frazioni indesiderate);
 - I rifiuti decadenti dalle operazioni di recupero saranno classificati con i codici CER 19---- e gestiti in base alla vigente normativa in materia di gestione dei rifiuti;
 - Nel caso in cui sullo stesso cantiere o area autorizzata siano presenti terre e rocce da scavo con concentrazioni compatibili con la colonna A, che terre e rocce da scavo con concentrazioni compatibili con la colonna B, esse saranno recuperate separatamente;
 - I prodotti ottenuti dalle operazioni saranno classificati come materie prime seconde solo se:
 - Presenteranno un elevato test di cessione conforme ai limiti previsti in allegato 3 al D.M. 186/06;
 - Rispetteranno i limiti di concentrazione nella Tabella 1, colonna A e B dell'Allegato 5 alla parte quarta del D-Lgs. 152/06 e s.m.i., a seconda della destinazione d'uso del sito di conferimento/utilizzo (anche in questo caso, verrà almeno ricercato il set minimo di parametri visto in precedenza).
- Tipologia 7.1 del D.M. 186/06: CER 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904: i rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato proveniente da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, privi di amianto;
 - I rifiuti proverranno da attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento;
 - Come nel caso precedente, i rifiuti provenienti dalla lavorazione degli inerti sopraccitati, saranno classificati con i codici CER 1920-- e avviati presso centri di recupero e/o smaltimento autorizzati;

- Sul rifiuto lavorato, al fine di accertare l'ottenimento di materia prima seconda con caratteristiche prestazionali, granulometriche e di sicurezza ambientale conformi all'edilizia, saranno verificati:
 - Il rispetto dei limiti previsti nell'Allegato 3 al D.M. 186/06 per l'eluato del test di cessione;
 - La conformità con l'Allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 15/7/05 n. UL/2005/5205.
- Tipologia 7.6 bis del D.M. 186/06
 - CER 170302: conglomerato bituminoso (rifiuto solido costituito da bitume ed inerti), sotto forma di fresato o croste);
 - I rifiuti proverranno da attività di scarifica del manto stradale;
 - L'attività di recupero (R5) sarà finalizzata alla produzione di materie prime seconde per costruzioni stradali e piazzali industriali nelle forme usualmente commercializzate;
 - L'attività di recupero verrà effettuata utilizzando la benna di frantumazione e consisterà nella macinazione, separazione delle possibili frazioni indesiderate ed eventuale miscelazione con materia inerte vergine;
 - Sul materiale così ottenuto, prima dell'utilizzo, sarà condotto il test di cessione ai sensi dell'Allegato 3 al D.M. 186/06.
- Tipologia 7.11 bis del D.M. 186/06
 - CER 170508: pietrisco tolto d'opera costituito da roccia silicea o calcare per circa il 70%;
 - I rifiuti proverranno dalla manutenzione delle strutture ferroviarie;
 - L'attività di recupero verrà effettuata utilizzando la benna di frantumazione e consisterà nella macinazione, separazione delle possibili frazioni indesiderate ed eventuale miscelazione con materia inerte vergine;
 - Sul materiale così ottenuto, prima dell'utilizzo, sarà condotto il test di cessione ai sensi dell'Allegato 3 al D.M. 186/06.
 - L'attività di recupero (R5) sarà finalizzata alla produzione di materie prime secondarie inerti nelle forme usualmente commercializzate.

Le opere demolite sono costituite da:

1. basamenti in cemento e cemento armato: il totale complessivo è di circa 650 tonnellate ovvero 500mc, assumendo un peso specifico di riferimento del rifiuto inerte prodotto dalla demolizione pari a 1.3 ton/m³;
2. muri di sostegno in cls: il totale complessivo è di circa 3800 tonnellate ovvero 1500mc, assumendo un peso specifico di riferimento del rifiuto inerte prodotto dalla demolizione pari a 2.5 t/m³;

1.2.3 gli scavi in roccia preventivati: il totale complessivo è di circa 2000 tonnellate (1000mc), assumendo un peso specifico di riferimento del rifiuto inerti prodotto dagli scavi in roccia pari a 2 ton/m³.

Il rifiuto ai primi due punti è classificato, rispettivamente, con il codice: C.E.R. 17.09.04 [rifiuti misti prodotti da attività di costruzione e demolizione] e con il codice C.E.R. 17.01.01 [cemento].

Il rifiuto al punto 3) dell'elenco è classificato, con il C.E.R. 17.05.04 [terre e rocce da scavo].

Si procederà, mediante controllo visivo, a valutare la conformità del rifiuto oggetto di recupero sul luogo di deposito, prima e durante le attività con relativa caratterizzazione ed analisi.

Sulla base delle caratteristiche dei rifiuti da sottoporre a trattamento e dello stato dei luoghi, in condizioni di massima operatività, la capacità di recupero massima giornaliera dell'impianto sarebbe pari a 336 mc/giorno, ovvero 42mc/h x le 8 ore al giorno di operatività. Considerando infine un totale di 3000mc (somma dei totali previsti all'elenco precedente) e una media inferiore di capacità di recupero (ad es. 15mc/h), si può stimare che l'impianto opererà per n. 25 giorni. Applicando un opportuno fattore di sicurezza nel computo complessivo dei giorni di attività che tenga conto di possibili lavorazioni ridotte giornaliere e al fine di conteggiare anche eventuali contrattempi e/o imprevisti, si stima che la durata della campagna sarà pari a 40 giornate lavorative.

I quantitativi sottoposti a trattamento di recupero, come previsto dalla normativa, saranno riportati sul registro di carico e scarico dell'impianto mobile aziendale.

Dalle operazioni di recupero si otterrà del materiale inerte conforme a quanto prescritto nella circolare del Ministero dell'Ambiente 15 luglio 2005 (utilizzabile in applicazioni edili quali rilevati stradali, strati di fondazione, rintocchi).

La suddetta attività produce rifiuti, nella fattispecie rottami metallici, C.E.R. 19.12.02, separati durante la fase di deferrizzazione, che possono essere presenti nel rifiuto oggetto di trattamento di recupero con funzione di armatura. Tali rifiuti saranno conferiti a soggetti autorizzati al loro trasporto e recupero.

Le attrezzature e i macchinari impiegati per le operazioni di recupero rimarranno sul sito interessato fino ad ultimazione dei lavori.

L'alimentazione dei rifiuti inerti avverrà grazie ad un escavatore allestito con benna frantoio. In sostanza, l'escavatore munito di benna preleva l'inerte dal cumulo da sottoporre a trattamento. Ruotando su se stesso, l'escavatore ha possibilità di portarsi in corrispondenza del nuovo cumulo che si vuole formare e di rilasciare il materiale inerte frantumato.

La frantumazione avviene tramite sistema a mascelle a cui è abbinata anche una unità di deferrizzazione che intercetta la frazione ferrosa e la lascia cadere al suo termine.

La nebulizzazione dell'acqua per abbattere le polveri prodotte è garantita da una serie di ugelli posizionati internamente al telaio del frantumatore e alimentati da un sistema serbatoio – tubazione – ugelli.

Viste le attrezzature utilizzate non vi sono particolari cautele da osservare se non quelle previste nei libretti di uso e manutenzione.

Le attività si articoleranno come segue:

Fase 1

L'impianto mobile (escavatore, benna frantoio ed accessori) entrano nell'area, che risulterà essere perimetrata e coincidente con il relativo cantiere edile.

Fase 2

I mezzi si recano in prossimità di un cumulo di rifiuti inerti da sottoporre a trattamento. Il mezzo escavatore, dotato di benna frantoio sottopone a frantumazione l'inerte e rimuove eventuali parti metalliche presenti mediante magnete (accessorio alla benna frantoio). La frazione inerte deferrizzata che si ottiene è abbancata in cumulo separato. Si fa presente che la frantumazione avviene per tramite dell'escavatore e che, quindi, i cumuli saranno gestiti dallo stesso, capace di ruotare e spostarsi secondo necessità. A fine giornata i materiali ferrosi raccolti saranno depositati in un'area dedicata (deposito temporaneo).

Ultimato il trattamento di recupero dei rifiuti posti in cumulo, i macchinari si spostano in autonomia (essendo dotati di cingoli) verso le successive aree di abbancamento dei rifiuti inerti e così procedendo si andrà ad ultimare il trattamento di tutti i rifiuti inerti posti internamente al cantiere.

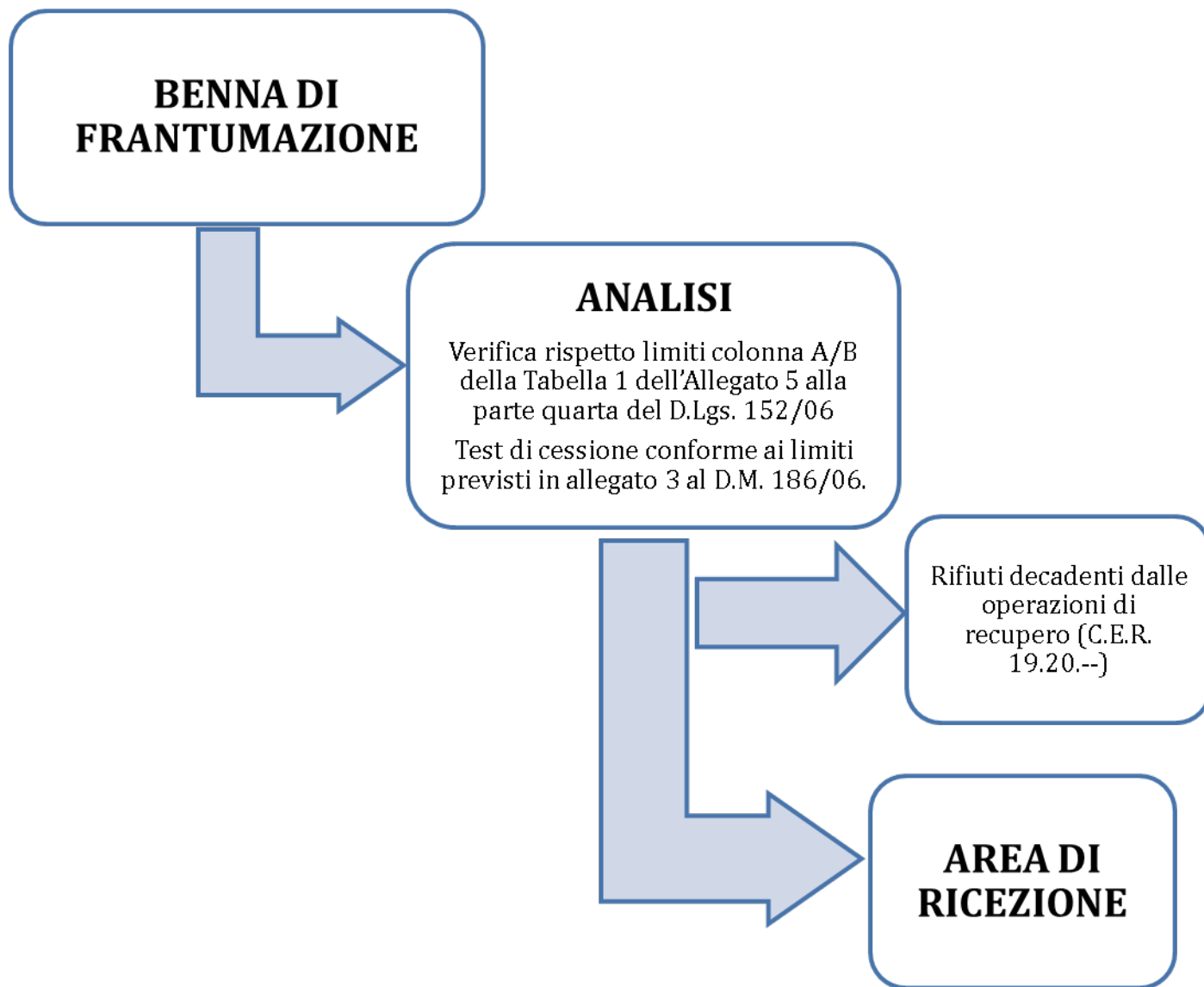
Nel caso in cui si riscontrino, durante lo svolgimento delle attività di recupero la presenza di rifiuti diversi dal codice CER 17.09.04, questi saranno depositati nell'area predisposta per l'abbancamento dei rottami ferrosi, ma in cumuli distinti o se necessario, in ragione della loro natura, in contenitori chiusi. Il tutto sarà specificato da apposita cartellonistica.

A causa dell'estensione dell'area di cantiere, dello stato dei luoghi e per esigenze operative, l'impianto opererà in diverse aree poste internamente al perimetro del cantiere.

Fase 3

Al termine dell'attività di recupero le aree saranno liberate dai macchinari e dai rottami ferrosi eventualmente prodotti in fase di deferrizzazione, mentre il quantitativo di materia prima ottenuta dal ciclo di recupero sarà riutilizzato nel cantiere stesso o, con opportuna documentazione, riutilizzata in altri siti dell'impresa o commercializzata.

La benna di frantumazione verrà dapprima utilizzata per la riduzione volumetrica. Successivamente, quando la pezzatura ottenuta sarà idonea alle necessità, prima di classificare il materiale lavorato come “materia prima seconda”, dovranno essere condotte le verifiche descritte in precedenza per controllare le caratteristiche prestazionali, granulometriche e di sicurezza ambientale. Di seguito, nei diagrammi di flusso delle Figure 4 e 5 saranno schematizzate le principali operazioni di recupero precedentemente illustrate (relative ai rifiuti classificati come 7.31bis e 7.1).



*Figura 4 Diagramma di flusso per attività inerenti RIFIUTO TIPOLOGIA 7.31 BIS
D.M. 186/06 - CER 170504.*

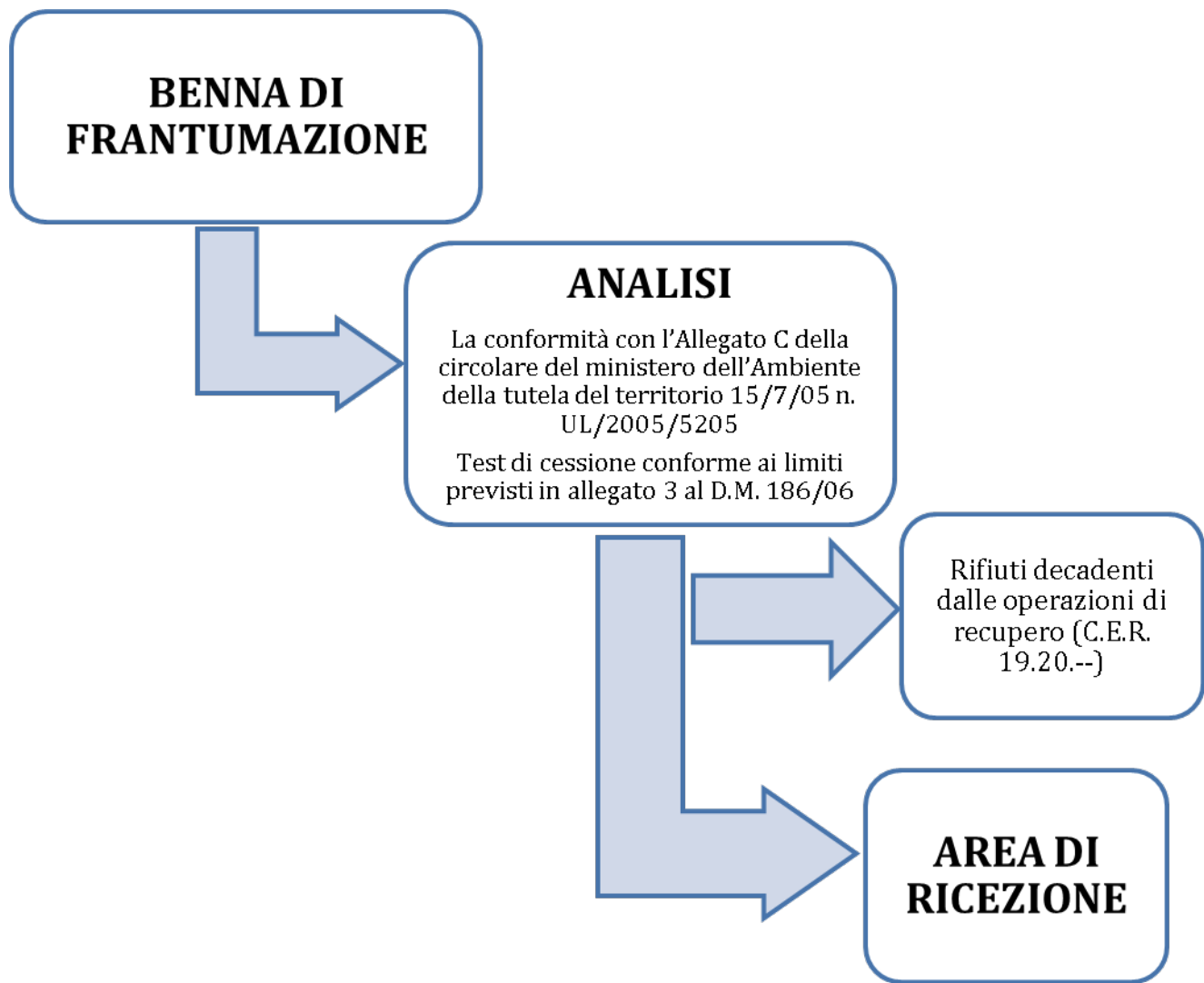


Figura 5 Diagramma di flusso per attività inerenti le tipologie di RIFIUTO TIPOLOGIA 7.1. D.M. 186/06 - CER 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904. CER 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904.

1.2.4 Risorse utilizzate per il funzionamento del cantiere

Al fine di far funzionare le macchine di cantiere (escavatore con benna frantoio), saranno utilizzate le seguenti risorse: gasolio e acqua.

Il gasolio è necessario per il funzionamento dei macchinari, mentre l'acqua è impiegata per abbattere le polveri durante la frantumazione ed evitare che si possano disperdere nelle aree limitrofe il cantiere.

1.2.5 Produzione di rifiuti

La campagna di recupero sottopone a trattamento i rifiuti inerti, così da ottenere un materiale inerte che sarà reimpiegabile come specificato all'inizio del paragrafo.

Il rottame ferroso prodotto nella fase di deferrizzazione sarà avviato a recupero nella filiera del ferro.

È importante sottolineare come è possibile individuare un evidente vantaggio di tipo ambientale connesso alla pratica di recupero e riciclo qui delineata. Infatti, alla fine del ciclo di attività si otterrà: - una riduzione dello sfruttamento di materie prime non rinnovabili, sostituite per molteplici campi di impiego da inerti riciclati con uguali prestazioni tecniche; - una significativa limitazione dei conferimenti in discarica rendendo possibile la destinazione di porzioni di territorio verso impieghi più nobili. Incrementare le percentuali di materiale riciclato significa contribuire in maniera determinante all'abbattimento degli impatti e complessivamente ad una valorizzazione delle risorse naturali in un'ottica di sempre migliore sostenibilità ambientale.

1.2.6 Inquinamento e disturbi ambientali

Le modalità di esercizio precedentemente individuate determinano una interazione con l'ambiente in quanto:

- si utilizzano fonti di energia (gasolio);
- si produce rumore;
- si producono polveri;
- si producono gas di scarico.

1.2.7 Piano di emergenza

Il presente Piano di emergenza è volto alla definizione delle procedure atte ad individuare e a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza nonché a prevenire ed attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire. In riferimento a casi di emergenza, l'impatto maggiormente significativo è legato al verificarsi di rotture o malfunzionamenti dei macchinari che potrebbero produrre limitati sversamenti sulla pavimentazione di olio idraulico e/o gasolio. La procedura prevista per rispondere a tale potenziale incidente è costituita dal ricorso a materiale assorbente al fine di contenere la dispersione dei suddetti liquidi e di contenitori per contenere la perdita connessa a malfunzionamenti e/o rotture. Il fondo del cantiere insudiciato con i suddetti liquidi sarà rimosso e avviato a trattamento, come specificato nel Piano di ripristino.

Trattandosi di rifiuti inerti e non essendo previsto in cantiere l'utilizzo di sostanze pericolose, si ritiene non sussistano ulteriori elementi di pericolosità tali da prevedere altre procedure di emergenza.

1.2.8 Piano di ripristino

Il Piano di ripristino si pone come obiettivo quello di non lasciare rifiuti (non trattati e prodotti dal ciclo di recupero) nel cantiere. Poiché si andrà ad operare con un impianto mobile, al termine delle attività di recupero si procederà ad allontanare i macchinari impiegati. Tutti i residui ferrosi, prodotti dalla deferrizzazione, temporaneamente abbancati in cantiere durante le attività, ed eventuali rifiuti trovati durante l'attività di recupero e difforni dai codici summenzionati, saranno presi in carico da ditta autorizzata e avviati ad impianto di recupero.

La recinzione che delimita il cantiere sarà lasciata in loco in quanto necessaria per le successive attività di cantiere previste dal titolo abilitativo rilasciato dal Comune.

I materiali inerti prodotti dal ciclo di recupero saranno lasciati in deposito a disposizione della committenza per le successive esigenze di cantiere al fine di essere riutilizzati come materiale di riempimento e rinterro.

Per quanto riguarda il ripristino dello stato dei luoghi, a seguito dello sversamento di olio idraulico e/o gasolio legati all'utilizzo dei macchinari, si procederà come segue.

La procedura prevede il ricorso a materiale assorbente al fine di contenere la dispersione dei suddetti liquidi e di contenitori per contenere la perdita connessa a malfunzionamenti e/o rotture. Il fondo del cantiere insudiciato con i suddetti liquidi sarà rimosso e depositato, nell'area destinata all'abbanco dei materiali ferrosi prodotti dalla deferrizzazione, ma distintamente da questi ultimi, in contenitori chiusi le cui dimensioni risulteranno dipendenti in relazione all'entità del rilascio e si procederà ad analizzarne le caratteristiche al fine di assegnare il codice CER e a conferirli a ditta autorizzata al trasporto e trattamento.

All'interno del cantiere non sono presenti condutture, la cui rottura determinerebbe la fuoriuscita di liquidi con conseguente inquinamento del sito. Unica eccezione è costituita da un tronco fognario a servizio dell'area che, però, non costituisce rischio per ciò che attiene alle attività di recupero. Infatti, l'abbanco di rifiuti inerti poggia sul piano campagna e, dunque, ad una quota di sicurezza rispetto alla suddetta condotta.

1.2.9 Impatto del traffico indotto

L'ingresso dei mezzi che movimenteranno le attrezzature nel cantiere e dal cantiere (per dare inizio e al termine delle attività), nonché del personale aziendale (nei giorni lavorativi) avverrà dalla località Raie.

I mezzi che accederanno alla zona di cantiere saranno principalmente autocarri per il trasporto dei macchinari nella fase di inizio e di chiusura del cantiere e per dare inizio e termine alle attività oggetto del presente elaborato, oltre al quotidiano arrivo del personale aziendale.

L'area di cantiere è raggiungibile percorrendo strade provinciali (sia da Nord che da Sud) e una strada urbana fino all'ingresso al cantiere. Il cantiere è raggiungibile tangendo la località principale del comune e comunque senza attraversare il centro storico.

L'intervento di recupero dei rifiuti inerti e il loro reimpiego diretto nel cantiere ha un effetto positivo in relazione al traffico poiché annulla il volume connesso al trasporto dei rifiuti presso impianti di recupero fissi, nonché quello relativo ai materiali il cui approvvigionamento avrebbe determinato il traffico connesso alla consegna in cantiere dei materiali acquistati presso i rivenditori.

Se consideriamo il volume trasportabile massimo pari a 20 mc e un impiego all'interno dello stesso cantiere oggetto del presente elaborato, al fine di rispettare il limite della massa massima trasportabile secondo il codice della strada, e il volume di materiale inerte prodotto pari a circa 3000 mc (1500 circa da riutilizzare in sito), si ottiene complessivamente (trasporto rifiuti e trasporto inerte per approvvigionare il cantiere) una riduzione di circa 150 viaggi verso una discarica autorizzata. Se ipotizziamo tali trasporti realizzati nel periodo di durata complessiva dell'attività, circa trenta giorni, si ottiene una riduzione dei trasporti in quel periodo pari a circa 7 viaggi al giorno.

Sulla base di quanto sopra illustrato, si ritiene positivo l'impatto ambientale indotto dall'attività sul traffico.

1.3 Contesto ambientale dell'area ospitante l'impianto mobile

Al fine di valutare la compatibilità ambientale dell'attività, tenendo conto della localizzazione del cantiere, sono stati esaminati i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione territoriale:

- Piano Urbanistico Comunale del Comune di Buccino;
- Aree protette: Progetto Natura 2000;
- Piano stralcio per la difesa dal Rischio Idrogeologico dell'Autorità di bacino Interregionale Campania Sud e del Bacino Idrografico del Fiume Sele.

Sono stati utilizzati, inoltre, gli strumenti informatici e cartografici (Sistemi Informativi Territoriali) resi disponibili dagli Enti Competenti.

1.3.1 Ubicazione dell'area di cantiere e regolamento urbanistico del Comune di Buccino

L'area oggetto di intervento è sita a Nord – Est del centro abitato.

All'interno del vigente PUC (Piano urbanistico comunale) del Comune di Buccino, l'area presenta destinazione urbanistica C2 (Zona di espansione residenziale) per 4151 mq e strada di progetto per la parte restante; inoltre confina con l'area P.E.E.P. (Piano edilizia economica e popolare). Si veda a tal proposito la Figura 6.

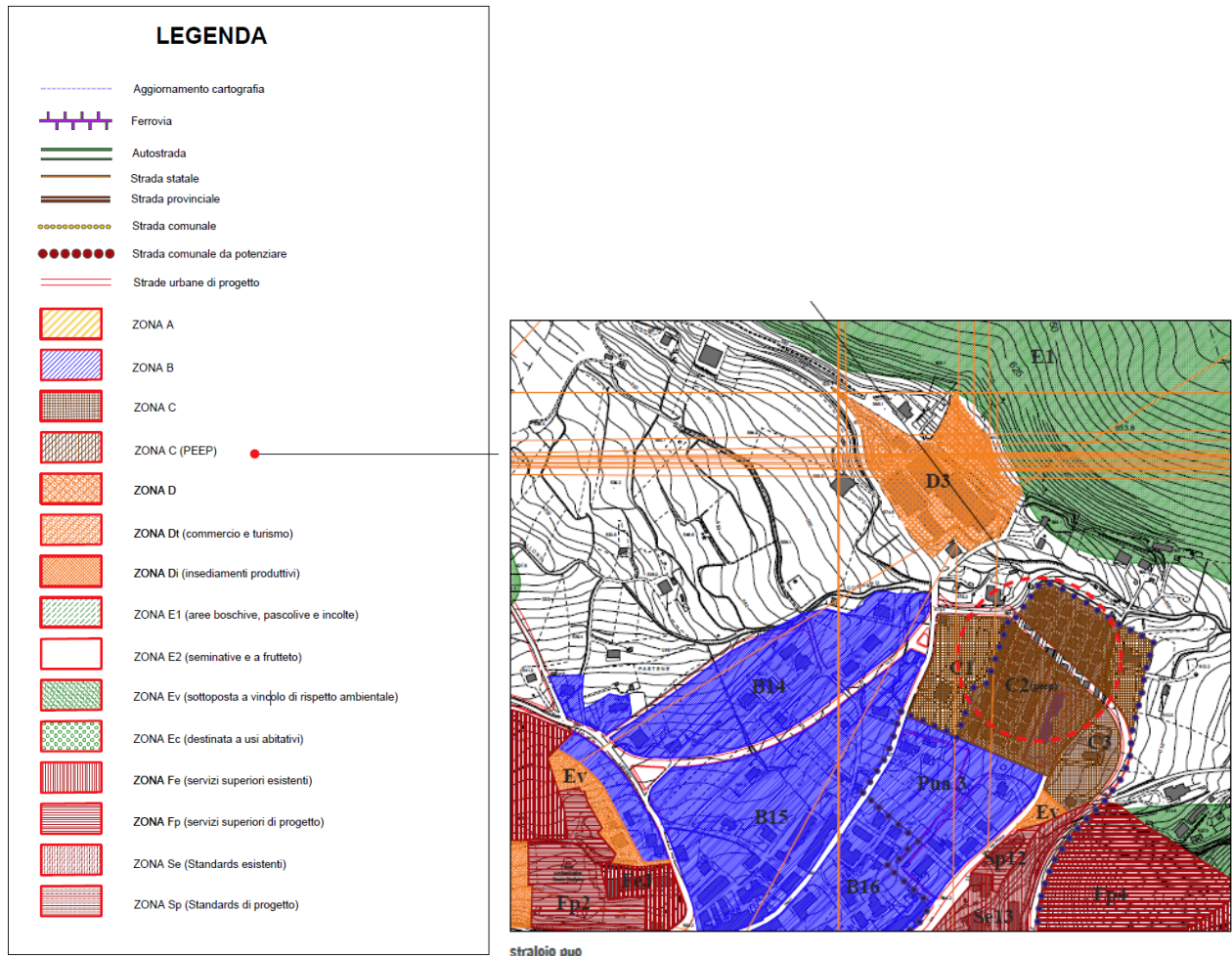


Figura 6 Ubicazione dell'area di cantiere rispetto al P.U.C. (l'area di cantiere è indicata all'interno del cerchio tratteggiato).

1.3.2 Ubicazione dell'area di cantiere e zonizzazione acustica

Le attività di cantiere, demolizione dei manufatti presenti e realizzazione di nuovi fabbricati, prevedono l'utilizzo di macchinari e lo svolgimento di attività (demolizioni, realizzazione di fondazioni ed strutture in elevazione) che presentano livelli acustici certamente non inferiori a quelli prodotti dai macchinari che si prevede di impiegare per l'attività di recupero dei rifiuti inerti.

1.3.3 Ubicazione dell'area di cantiere e rapporti con il sistema delle aree naturali protette: Progetto Natura

L'ubicazione dell'area di cantiere rispetto alle aree geografiche che possono risentire dell'ambientale è delineata nelle Figure 7, 8, 9 e 10.

BACINI IDROGRAFICI

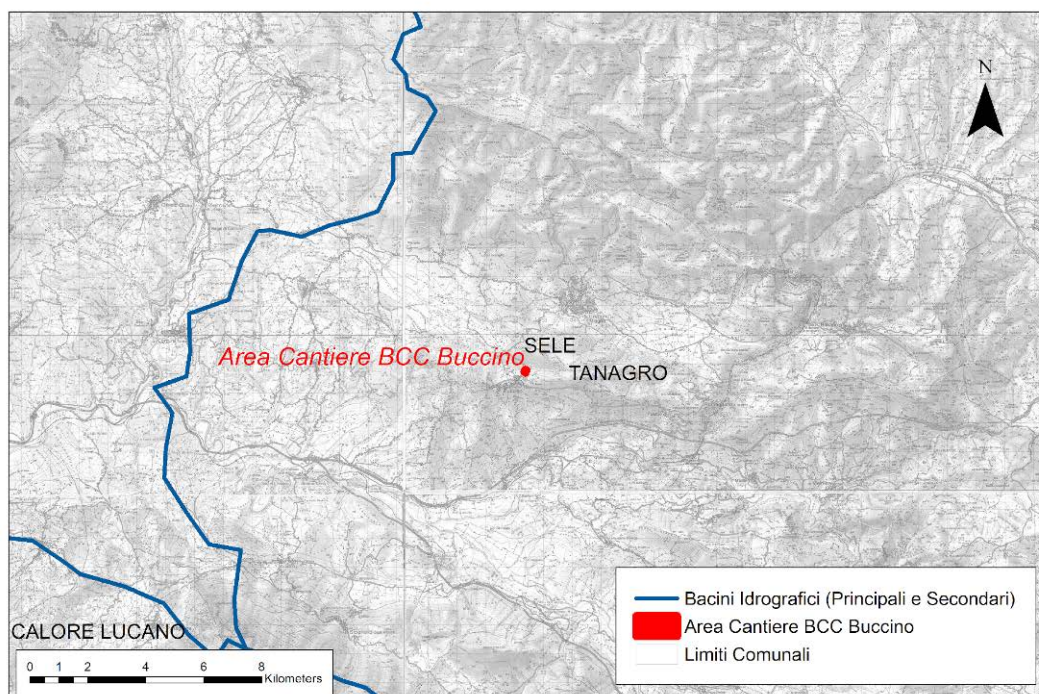


Figura 7 Ubicazione dell'area di cantiere rispetto ai bacini idrografici (Principali e secondari). Fonte: <http://wms.pcn.minambiente.it/>

S.I.C. e Z.P.S.

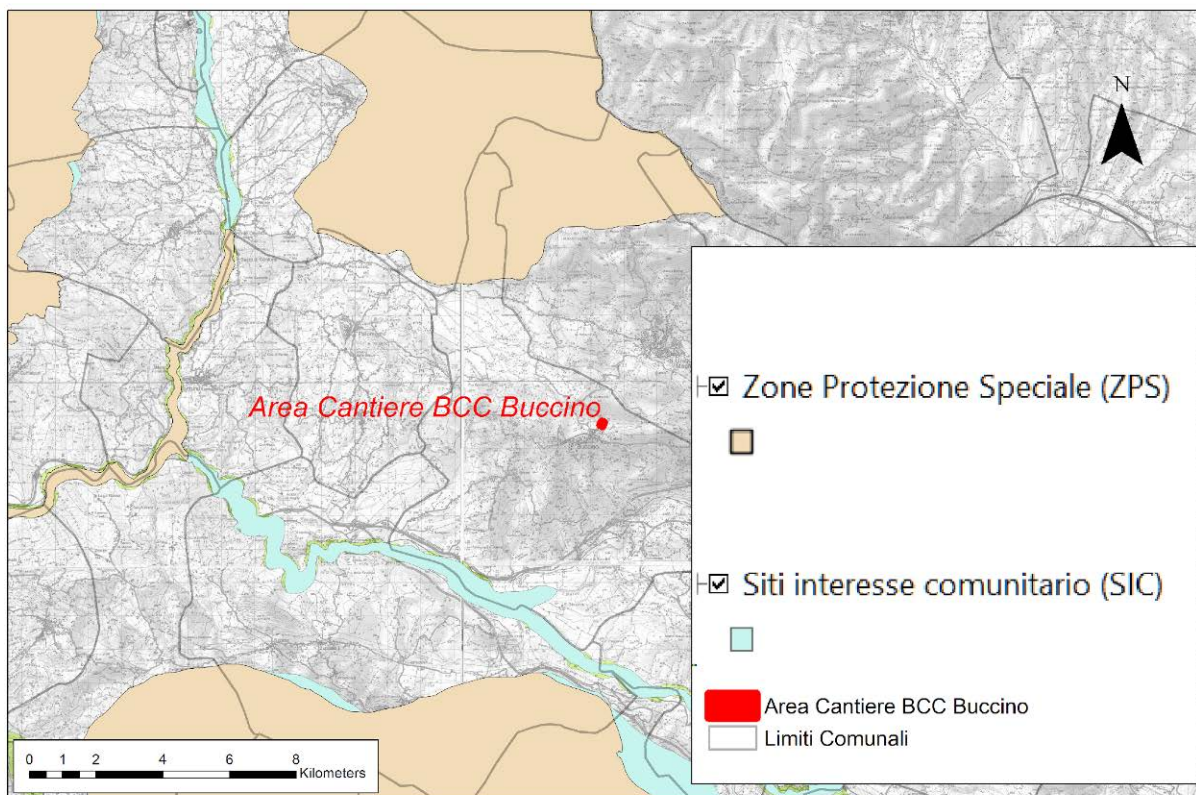


Figura 8 Ubicazione dell'area di cantiere rispetto ai S.I.C. e alle Z.P.S. Fonte: <https://sit2.regione.campania.it/geoserver/>

PARCHI E RISERVE NATURALI

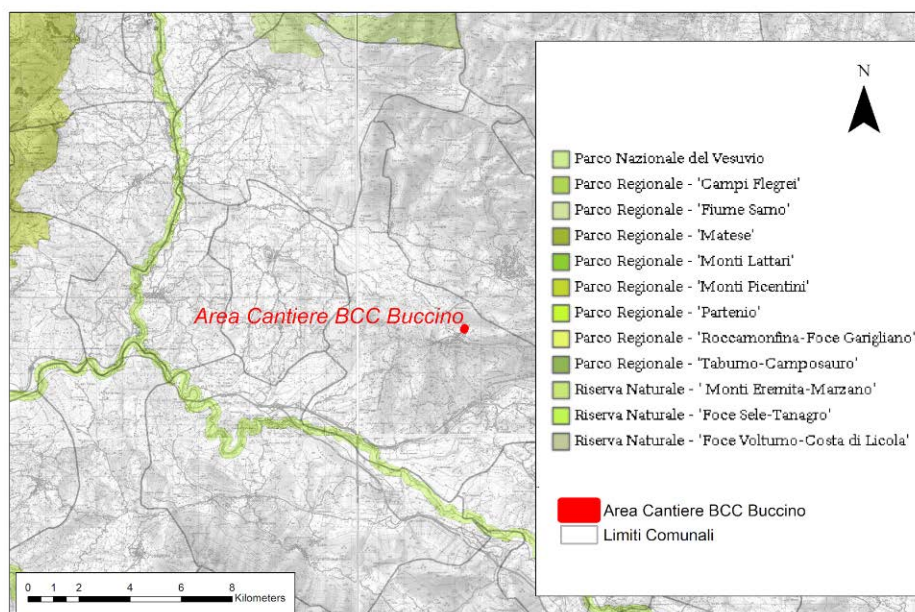


Figura 9 Ubicazione area di cantiere rispetto a parchi e riserve naturali. Fonte: <https://sit2.regione.campania.it/geoserver/>

CATASTO INCENDIO BOSCHIVI

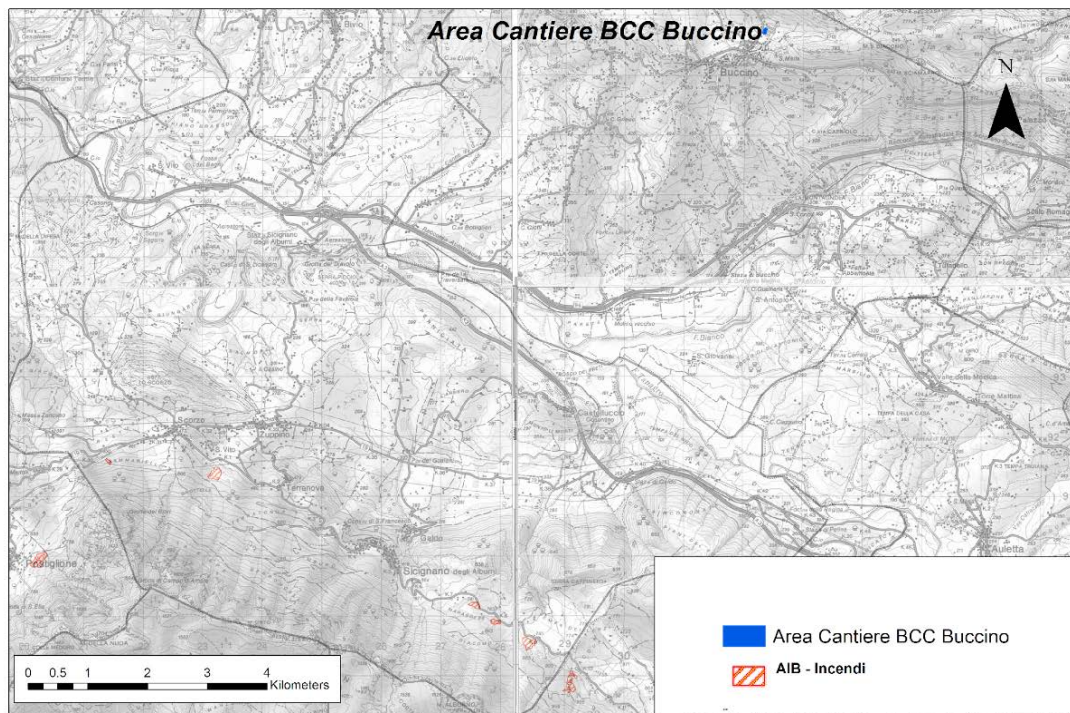


Figura 10 Catasto incendi boschivi – Legge 353/2000 (Fonte: http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/Vettoriali/Progetto_Antincendi_Boschivi_PNZ.map&)

1.3.4 Ubicazione dell'area di cantiere e rapporti con il PAI (Piano Stralcio per la difesa dal Rischio Idrogeologico)

Dal punto di vista idrogeologico, in base alla cartografia di cui al “Piano stralcio per l'assetto idrogeologico” adottato dall'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele, l'area di cantiere è tra quelle individuate e perimetrate dall'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del bacino idrografico per il fiume Sele come a rischio frana reale elevato Rf2a (Figura 11) e pericolosità da frana a suscettibilità media Pf2a ed esclusa dal rischio idraulico (Figura 12) e dalla pericolosità da alluvione (Figura 13).

L'area ha tuttavia ottenuto il giudizio positivo di compatibilità geologica, nel rispetto della Normativa Vigente (art. 28 del P.S.A.I.).

CARTA RISCHIO FRANA

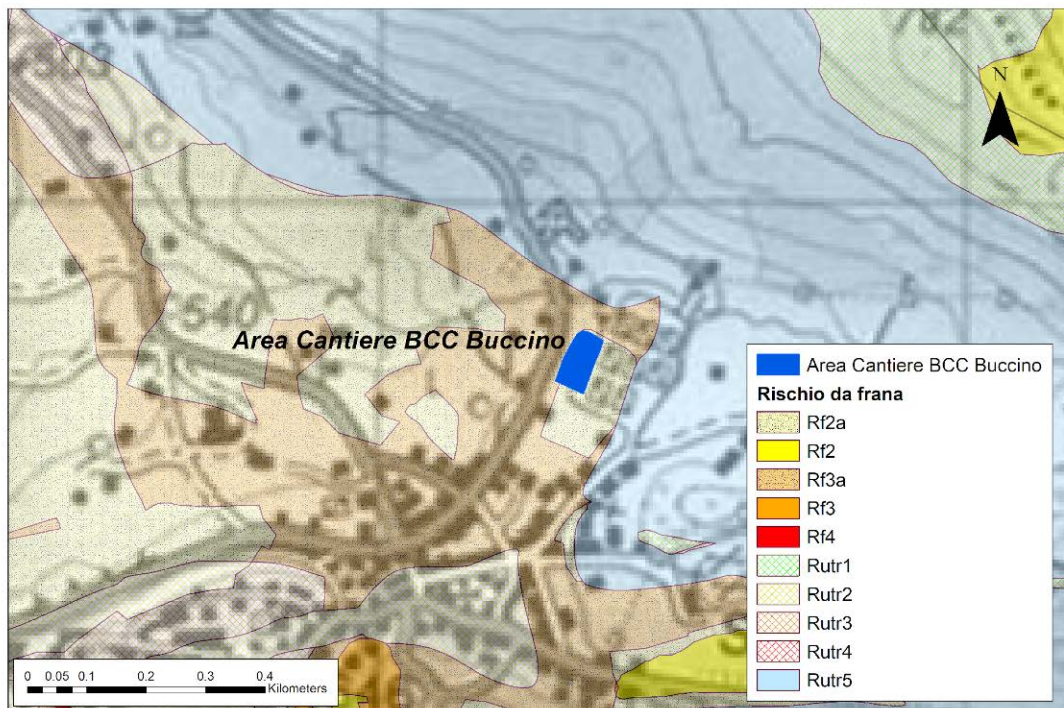


Figura 11 Carta del rischio frana per l'area di cantiere

CARTA PERICOLOSITA' FRANA



Figura 12 Stralcio della Carta di Pericolosità da Frana del P.S.A.I del Bacino Idrografico del fiume Sele

CARTA PERICOLOSITÀ

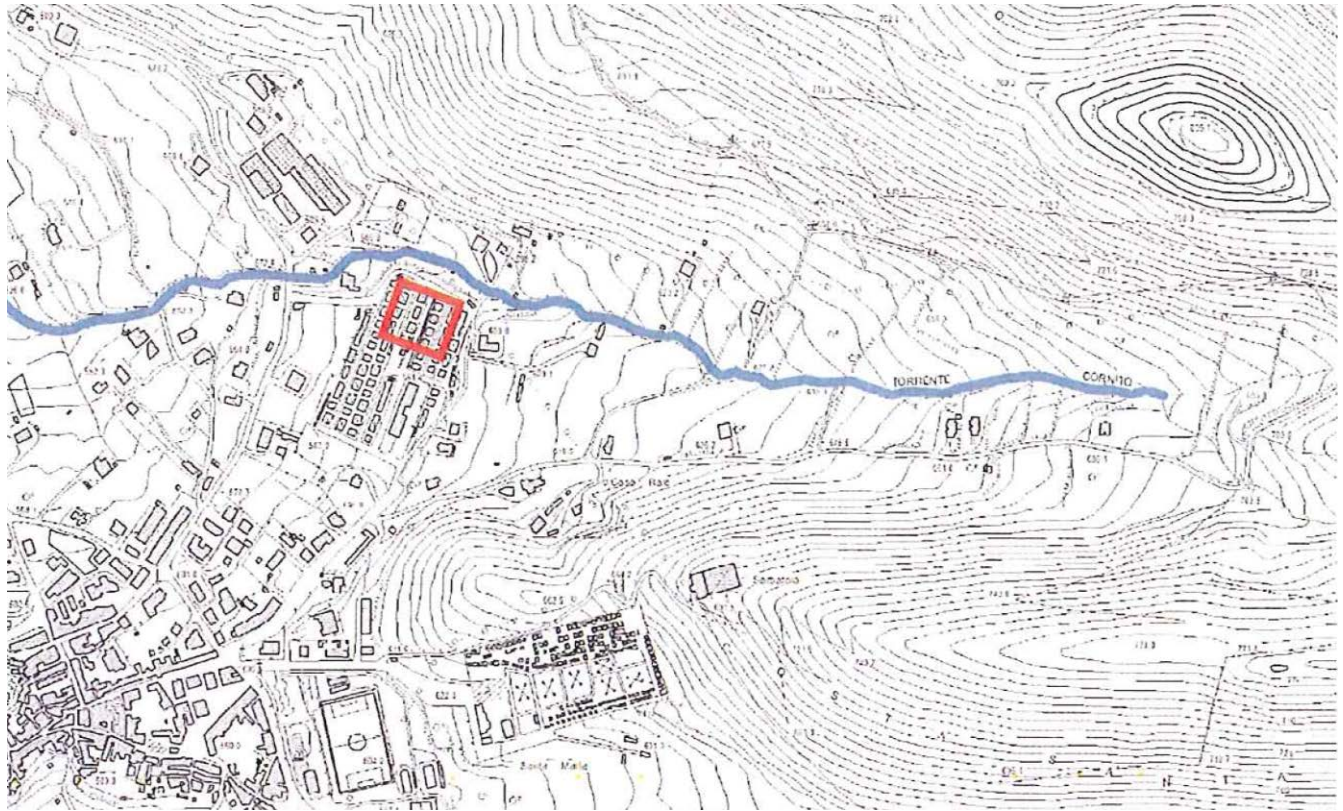


Figura 13 Stralcio della Carta di Pericolosità da alluvione del P.S.A.I del Bacino Idrografico del fiume Sele

1.3.5 Classificazione sismica

Il territorio comunale viene classificato in Zona 1, ai sensi della delibera di giunta regionale n. 5447 del 07.11.2002 “Aggiornamento della Classificazione Sismica della Regione Campania”.

1.3.6 Ubicazione dell’area di cantiere rispetto ad altri rischi

Nel territorio comunale è presente un’industria con attività a rischio di incidente rilevante, la “CHIMECO Spa (CHEMIPLASTICA SPECIALTIES S.p.a)”, ma non si ritiene possa essere nell’area di influenza del cantiere (situato a oltre 5Km di distanza). Si tratta di uno Stabilimento chimico con attività industriale di processo: cod. Ministero NQ042 art. 8 Decreto Legislativo 334/99. Tale Stabilimento dispone di Autorizzazione Ambientale Integrata ai sensi della Direttiva CE 96/61 e attua un sistema di gestione della sicurezza ai sensi della Direttiva CE 96/82 (Legge Seveso). L’effettivo svolgimento viene costantemente monitorato da Enti Pubblici che ne approvano la relativa veridicità (Fonte sito <http://www.chemiplasticaspecialties.com>).

Vi sono altre varie industrie ma tutte ubicate in area industriale, situata a valle del paese, e quindi del tutto ininfluyente sull'area del cantiere.

1.3.7 Ubicazione dell'area di cantiere rispetto alle zone di importanza storica, culturale, paesaggistica o archeologica

UBICAZIONE DELL'AREA DI CANTIERE E RAPPORTI CON IL VINCOLO PAESAGGISTICO

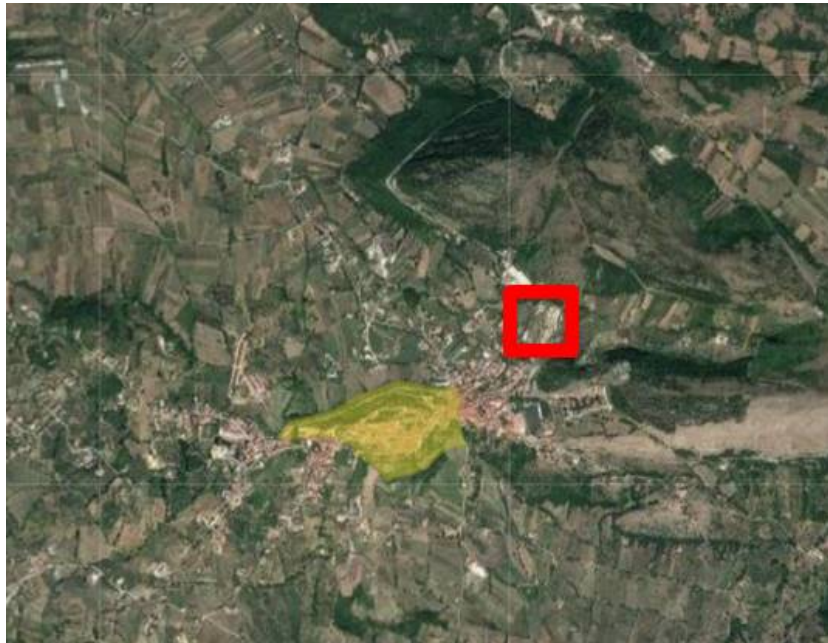


Figura 14 Ubicazione area di cantiere rispetto alle aree e ai beni (area in arancio) sottoposti a vincolo paesaggistico cosiddetto "decretato" (dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 e individuazione di zona di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m del Codice dei Beni Culturali). Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>. All'interno del rettangolo rosso è mostrata l'area di cantiere

RAPPORTI CON LE ATTIVITÀ ANTROPICHE

L'area di cantiere è situata in una posizione idonea a poter ospitare la temporanea presenza di un impianto di recupero di rifiuti inerti.

1.3.8 Considerazioni finali sulle caratteristiche ambientali dell'area di cantiere

L'area d'interesse, non rientra tra nessuna di dette zone: i siti di interesse comunitario (S.I.C.); le zone di protezione speciale (Z.P.S.); le aree percorse da incendi boschivi; i parchi e le riserve naturali e non rientra nei vincoli paesistici "decretati" di cui al D. Lgs. 42/2004, così come è possibile evincere dagli stralci cartografici precedentemente illustrati.

Si ritiene che l'attività in progetto nell'area di cantiere non comporterà alcun turbamento alla fauna selvatica, alla flora e ad altre peculiarità ambientali in quanto la zona non ricade all'interno delle seguenti aree aventi particolare pregio, ricchezza e qualità ambientale:

- zone umide;
- zone costiere;
- riserve e parchi naturali;
- zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati Membri (Siti di Interesse Comunitario, anche S.I.C.);
- zone protette speciali (ZPS) designate dagli Stati Membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

Si evidenzia, infine, come l'attività, oltre ad essere temporanea (circa un mese), non ha alcun effetto sul paesaggio e dunque non rientra tra quelle attività per le quali occorre chiedere il nulla-osta paesaggistico.

1.4 Normativa ambientale di riferimento

1.4.1 Gestione rifiuti

Albo Gestori Ambientali

Autorizzazione all'esercizio dell'impianto mobile di recupero rifiuti non pericolosi Decreto Dirigenziale N°29 del 21/03/2018 Direz.Generale/ufficio/strutt. 17, UOD/staff 9- Regione Campania.

1.4.2 Esercizio attività impianto mobile

L'esercizio dell'impianto mobile è autorizzato ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs 152/2006, dalla Regione Campania (si allega il relativo provvedimento di autorizzazione). Sempre ai sensi del suddetto articolo, ciascuna campagna di recupero deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ove l'impianto andrà ad operare almeno sessanta giorni prima dell'inizio delle attività.

1.4.3 Garanzie finanziarie

La Società, a copertura delle spese necessarie, comunque inerenti o connesse, ad eventuali operazioni di bonifica e ripristino di aree inquinate, nonché per il risarcimento di ulteriori danni derivanti all'ambiente in conseguenza delle eventuali inadempienze connesse, stipulerà prima dell'inizio dell'attività di recupero una polizza fidejussoria così come previsto nel provvedimento di autorizzazione all'esercizio rilasciato dalla provincia di Salerno.

1.5 Alternative impiantistiche

Tra le diverse alternative di progetto prese in considerazione, l'attività proposta risulta avere il minor impatto ambientale, in forza, soprattutto, del ridotto impatto da trasporto grazie all'installazione dell'impianto mobile di recupero rifiuti sul sito di produzione e anche in considerazione del reimpiego del materiale inerte prodotto in un cantiere posto nelle immediate vicinanze, con conseguente abbattimento delle emissioni legate ad un trasporto a più lungo raggio. Si sottolinea infatti che l'impianto di trattamento dei rifiuti inerti più vicino al sito oggetto del presente elaborato dista circa 33Km.

Ciò fa sì che differenti soluzioni di progetto non possano avere un minor impatto ambientale.

1.6 Cumulo con altri progetti

In considerazione della natura temporanea e limitata allo specifico cantiere, si ritiene che non vada presa in considerazione la cumulabilità con altri progetti simili.

2. Considerazioni sullo studio di incidenza

Il D.P.R. 12 marzo 2003 n.120 all'art. 6 prevede l'effettuazione della valutazione di incidenza sulla base di quanto indicato dall'art. 6, commi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43 CEE "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

La valutazione di incidenza è una procedura che ha lo scopo di identificare, quantificare, verificare la significatività e valutare i potenziali impatti che l'intervento (piano o progetto) potrebbe avere sugli habitat, sulle specie animali e vegetali per i quali il SIC e/o la ZPS sono stati individuati.

L'area di cantiere non ricade all'interno e non si trova nelle immediate vicinanze di alcuno dei suddetti siti.

Buccino, 03/05/2018

IL TECNICO




IL PROPONENTE

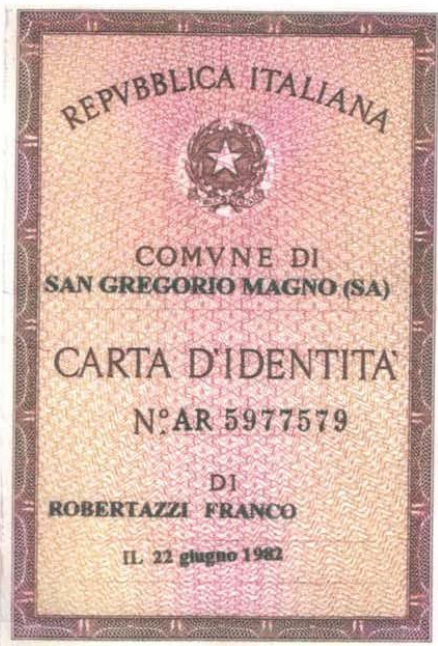


ROBERTAZZI COSTRUZIONI S.r.l.
Via Forlusiello snc
84020 San Gregorio Magno (Sa)
P.iva e C.F. 046 8534 0657

Cognome	ROBERTAZZI
Nome	FRANCO
nato il	22 giugno 1982
(atto n. 246 p. I S. A)	
a	OLIVETO CITRA (SA)
Cittadinanza	Italiana
Residenza	SAN GREGORIO MAGNO
Via	LOCALITA' FORLUSIELLO, 18
Stato civile	Stato libero
Professione	IMPRESINDIRE EDILE
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	M. 1.87
Capelli	CASTANI
Occhi	CERULEI
Segni particolari	*****



Firma del titolare: *F. Robertazzi*
S.GREGORIO MAGNO 11 mag 2012
L'UFF. LE DI ANAGRAFE E STATO CIVILE DELEGATE
 Impresa del dito: **FRANCESCO SPRAGINO**
 sindaco





Cognome.....	Cuozzo
Nome.....	Alessandro
nato il.....	21.03.1985
(atto n..... P..... I..... S..... A.....)	6 P. II S. A
a.....	Avellino (..... AV.....)
Cittadinanza.....	Italiana
Residenza.....	Calabritto
Via.....	le Della Resistenza
Stato civile.....	Libero
Professione.....	Studente
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura.....	M. 1,70
Capelli.....	Neri
Occhi.....	Neri
Segni particolari.....	N.n.

Firma del titolare.....	<i>Alessandro Cuozzo</i>
Calabritto.....	Il SINDACO
Impronta del dito indice sinistro.....	8 GIU. 2008
IL FUNZIONARIO DELEGATO (Dott.ssa Concettina Malange)	<i>Concettina Malange</i>